

L'INTERVISTA

Rodotà: ma questa è una legge-vendetta la politica vuol regolare i conti con i media

di MARIO AJELLO

ROMA - Stefano Rodotà ha appena finito di scrivere un volumone di 400 pagine, che uscirà a novembre per Laterza: «Il diritto di avere diritti».

Professore, il titolo di questo libro - che spazia tra tante materie - è in qualche maniera pertinente con la legge Sallusti sull'informazione?

«Questa legge è la violazione di un diritto. E' una legge bavaglio, o meglio: una legge vendetta».

Perché la trova così negativa?

«Perché seguendo la logica ad personam che ormai trionfa nel sistema della legislazione parlamentare si è cercato di sfruttare l'occasione Sallusti per regolare qualche conto con il mondo dei media. Giustamente in questi giorni i giornalisti dicono: meglio tenersi la legge attuale con la sanzione penale piuttosto che accettare una stretta sulla libertà d'informazione che ha il suo strumento più forte nel condizionamento economico ai danni degli editori. Un condizionamento economico che in questo mo-

mento è molto più pesante rispetto a fasi anche recenti, perché il settore editoriale sta purtroppo vivendo una crisi profonda. E' di queste ore la notizia della possibile chiusura di 70 giornali a causa della progressiva eliminazione di ogni sostegno pubblico al pluralismo informativo».

Del taglio di finanziamenti si parla anche nella legge Sallusti?

«Purtroppo c'è anche questo nel testo in discussione al Senato. Una delle sanzioni previste è addirittura la possibilità di perdere il contributo pubblico e ciò per alcuni giornali equivale alla condanna a morte».

Quali gli altri punti che non le piacciono?

«In generale, s'introduce la censura di mercato. S'innesca cioè

un meccanismo micidiale: multa molto elevata, fino a centomila euro, e che quindi può diventare un deterrente preventivo. Nel senso: non facciamo inchieste che possano comportare questo rischio. Il fatto che si possa incorrere in multe

così pesanti per la diffamazione può indurre direttori e editori a rinunciare a inchieste scomode o difficili, che naturalmente non contengono la diffamazione ma il contesto e il clima possono far sì che questo diventi un disincentivo».

“

Sul web i legislatori stanno dimostrando ignoranza totale sul suo funzionamento

”

Morale?

«In tutta questa vicenda ho trovato mancanza di cultura, approssimazione politica molto grave e ipocrisia. Da anni esistono progetti di riforma del codice penale che giacciono in Parlamento e nei ministeri e che affrontano il tema carcere sì o carcere no rispetto a una serie di reati. Ora ci si preoccupa di salvare Sallusti ma il resto - piccoli spacciatori, immigrati e altri - viene ignorato e tutti questi possono tranquillamente andare in galera. L'importante è che si salvi il soldato Sallusti».

Secondo lei, Sallusti ha sbagliato?

«E' incorso in una grave forma di diffamazione attraverso la diffusione di notizie false e già smentite. Qui non c'è nessun reato d'opinione, soltanto la

diffusione di una notizia falsa. E comunque, la verità è che con il pretesto Sallusti le forze politiche si vogliono prendere qualche libertà contro la libertà d'informazione».

Il web è particolarmente pressato di mira?

«In questo campo i legislatori stanno mostrando un'assoluta ignoranza della materia. Legiferano senza sapere che cos'è un motore di ricerca, parlano di testate on line senza conoscere quali regole di funzionamento esse abbiano. E' un attacco a testa bassa e a occhi bendati».

Il diritto all'oblio, contenuto nella legge, non è però un tema serio?

«Lo è assolutamente. Il diritto all'oblio, indicato attraverso la cancellazione di dati, viene presentato come un modo per impedire che in rete rimanga traccia di comportamenti di cui l'opinione pubblica deve essere informata. E questo non va affatto bene. Si guardi a come viene trattata questa materia nel resto d'Europa. Dal mondo della rete sta venendo la richiesta di cancellazione di questa norma vergognosa. E io mi associo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il diritto all'oblio è un tema importante si vada a vedere come fanno in Europa

”